

**Supporto tecnico-scientifico e
coordinamento tecnico:
tentativo di bilancio delle attività ISPRA in
viggenza della Direttiva Seveso II**

*Ing. A. Ricchiuti - ISPRA
Responsabile Servizio Rischio Industriale*

Contenuti

- L'impegno DISP-ANPA-APAT-ISPRA per l'attuazione delle Direttive Seveso (un mondo difficile)
- La natura duplice (e non solo) delle attività ISPRA in ambito RIR
- Supporto tecnico-scientifico al MATTM & coordinamento tecnico delle ARPA/APPA:
 - i risultati conseguiti
 - le risposte organizzative
- **Criticità e sfide “tecniche” per i controlli sui RIR:**
 - **l'eredità del D.lgs.334/99**
 - **l'impatto potenziale della Seveso III sulle disposizioni/prassi vigenti**

Seveso I (1988-1999)

Fase 1 - 1988-1993

- Dalle proposte di un Ente Alti Rischi nazionale ai Comitati/Commissioni: addio sogni di gloria!

Fase 2 – 1993-1999

- La stagione dei decreti legge e la legge 137/1997
- La riorganizzazione dei controlli RIR: dalla Salute all'Ambiente ed alla Prevenzione Incendi, dal Centro al Territorio
- Legge 61/94: la nascita delle Agenzie ambientali
- Un posto al sole per l'ANPA (e le ARPA):
 - la Segreteria tecnica della Conferenza dei servizi RIR
 - la partecipazione ai CTR integrati (in attesa delle ARPA/APPa)
 - le collaborazioni con le Regioni (Piemonte ed Umbria)



Seveso II (1999-2015)



MATTM



ISPRA



ARPA/APPa

Il ruolo duplice dell'ISPRA: chiamami aquila!

Seveso II: supporto tecnico-scientifico al MATTM

- organo tecnico (art. 17 c.1 D.lgs.334/99)
 - predisposizione contenuti tecnici decreti ministeriali attuativi
 - formazione (art.17 c.2)
 - attività internazionali UE, OECD, UNECE, cooperazioni bilaterali
- predisposizione e gestione Inventario Nazionale stabilimenti RIR e banca dati connessa su verifiche ispettive (art.15 c.4)
- attività ispettiva nelle Commissioni ministeriali: partecipazione diretta e coordinamento ispettori ARPA (art.25 c.6 & DM 5.11.97)
- sopralluoghi post-incidente (art.24 c.3)



Seveso II: indirizzo e coordinamento tecnico ARPA

- controlli Seveso: attività prioritaria Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale inserita nei PT 2010-2012 e 2014-2016
- dal 2002 attivata Rete referenti “SEVESO“ ISPRA/ARPA/APP A
 - per scambio esperienze maturate nei controlli RIR
 - per individuazione necessità strumenti di supporto tecnico
- coinvolgimento attivo eccellenze SNPA nella definizione indirizzi e predisposizione strumenti tecnici
- predisposizione strumenti e documenti di supporto per le attività di controllo (linee-guida, manuali, software, ecc.)
- organizzazione e docenze in corsi formazione per ispettori ed analisti di rischio
- supporto operativo in attività di controllo svolte a livello regionale

.... e non solo

(1)

- **Collaborazione con Ministero interno - Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco (Convenzione 6 ottobre 2004)**
 - formazione
 - consultazione permanente su aspetti applicativi
 - approfondimenti, studi e ricerche:
 - GdL Rischio ambientale depositi idrocarburi liquidi
 - GdL PEE/ERIR
 - GdL Esplosivi
 - progetto rete rilevazione ed analisi incidenti
- Partecipazione per conto del MATTM alla **Commissione Interministeriale Tecnica per la Difesa Civile** presso il Ministero dell'interno

.... e non solo

(2)

- **Dipartimento protezione civile**
 - ISPRA (e ARPA/APPa) sono componenti del SNPC per i RIR
 - Supporto tecnico nella predisposizione linee guida per:
 - Piani di Emergenza Esterna
 - Informazione alla popolazione
 - Supporto per monitoraggio stabilimenti RIR in caso di emergenze nazionali (sisma Abruzzo, sisma Emilia), in collegamento con ARPA
- **Ministero infrastrutture/Consiglio Superiore LL.PP.**
 - Supporto nella definizione di criteri per la pianificazione territoriale ed urbanistica nelle aree vicine a stabilimenti RIR
 - Supporto nella attuazione (approfondimenti, risposte a quesiti, ecc.)
- **Collaborazioni con Accademia**
 - Attività di alta formazione per ispettori ed analisti di rischio (CONPRICI)
 - Convegni VGR (Università di Pisa)
- **Partecipazione attività Enti normatori nazionali**
 - UNI, CTI

Seveso II: Principali risultati ISPRA

&

criticità/sfide “tecniche”

1. **Inventario Nazionale stabilimenti RIR**
2. **Supporto normativo per decreti attuativi**
3. **Ispezioni RIR**



1-Inventario Nazionale stabilimenti RIR (1)

1995-2004 collaborazioni ISPRA-MATTM per:

- data entry anagrafica stabilimenti RIR
- validazione dati anche attraverso confronto con dati in possesso ARPA
- inserimento dati su sostanze pericolose in collaborazione con ARPA
- georeferenziazione stabilimenti RIR con coinvolgimento regioni e ARPA

2005-2011 sviluppo e piena operatività Inventario web (utilizzando risorse esclusivamente in-house)

2013 affidamento ad ISPRA gestione tecnica Inventario Nazionale web incluse:

- **interlocuzioni con gestori ed Autorità**
- **elaborazioni dati alfanumerici e georeferenziati per scopi informativi nazionali e obblighi comunicazione a EU**
- **upgrade Inventario web**

2013-2014:

- inseriti nell'Inventario dati estratti da ca. 2500 documenti (nuove notifiche, aggiornamenti, fuoriuscite, comunicazioni regioni, CTR, ecc.)
- effettuate oltre 60 istruttorie con interlocuzioni con gestori (richieste chiarimenti)

1-Inventario Nazionale stabilimenti RIR (2)

a breve:

- necessità di assicurare l'accesso all'Inventario web a tutti i principali soggetti coinvolti nei controlli RIR

da affrontare con il recepimento Seveso III:

- necessità coordinamento dell'Inventario Nazionale MATTM con i Registri Regionali (obiettivo: interoperabilità con i catasti esistenti)
- necessità introduzione modello unificato per la Notifica e aggiornamento format Scheda di informazione alla popolazione (attuale allegato V)

in prospettiva:

- sviluppo progetto per consentire ai gestori la trasmissione via web delle informazioni notifica + scheda informazione
- risorse da tariffazione notifiche ?



Dall'Inventario Nazionale alla Mappa nazionale dei RIR: sogno o obiettivo concreto ?

- introdurre **ulteriori “strati”** rappresentativi della vulnerabilità territoriale ed ambientale :
 - dati demografici
 - prossimità infrastrutture
 - prossimità aree naturali protette
 - prossimità patrimonio storico-artistico
 - situazione relativamente ad eventi NaTech (sismicità, aree esondabili, ecc.)
- inserire **distanze di danno** (da esiti valutazioni di sicurezza RdS, da contenuti PEE, elaborati RIR, schede info popolazione)
- prevedere possibilità elaborazioni indicatori rappresentativi delle **risposte del sistema dei controlli** (istruttorie, ispezioni, PEE, elaborati RIR, attività di informazione alla popolazione)
- collegamenti con il futuro **Registro Nazionale Incidenti**
 - distribuzione, tipologia, danni, ecc. di eventi coinvolgenti sostanze pericolose in stabilimenti RIR
- **nel caso si intenda (?) mantenere l'art.5 c.2 – c.d. “sottosoglia”:**
 - inserire negli Inventari anche **dati su questi stabilimenti RIR** soggetti agli adempimenti previsti D.lgs.334/99 (tramite collaborazioni con Regioni, ARPA & ASL)

1. Inventario Nazionale stabilimenti RIR
- 2. Supporto normativo per decreti attuativi**
3. Ispezioni RIR



2- Supporto per definizione contenuti tecnici decreti attuativi (1)

ISPRA, su richiesta MATTM, ha nel tempo predisposto (varie) bozze dei decreti attuativi D.lgs.334/99:

- **Emanati:**
 - Attuazione SGS
 - Modifiche con Aggravio di Rischio
 - Rapporto Integrato Sicurezza Portuale
- **Non Emanati:**
 - Contenuti e criteri valutazione RdS
 - Criteri e procedure Verifiche ispettive
 - Tariffe controlli RIR
 - Informazione, formazione, addestramento lavoratori
 - Criteri individuazione effetto domino
 - Valutazione integrata rischi in aree ad elevata concentrazione stabilimenti RIR



2-Supporto per definizione contenuti tecnici decreti attuativi (2)

- Richiesta MATTM ad ISPRA di supporto per allegati tecnici Seveso III, comprensivi di aggiornamento dei decreti attuativi
- Nella prospettiva della Seveso III sarebbe opportuna una riflessione su affidamento agli Organi Tecnici del compito di redigere Linee Guida, accettate da Autorità come standard per la valutazione dei RdS di specifiche tipologie di attività, finalizzate a snellire/accelerare iter istruttori
- ISPRA ed ARPA/APPa hanno già predisposto Linee Guida per valutazione RdS già largamente utilizzate come riferimenti tecnici da valutatori e gestori:
 - Valutazioni conseguenze ambientali incidenti rilevanti: rilasci in acque superficiali (prodotto SNPA) - **MLG SNPA 92/2013**
 - Valutazione conseguenze ambientali incidenti rilevanti in depositi di idrocarburi liquidi: rilasci al suolo (con ARPA e CNVVF) - **RT APAT-CNVVF 57/2005**
 - MESH- codice per la valutazione speditiva delle conseguenze incidentali (ARPA Toscana) – **MLG APAT –ARPAT 35/2006**
 - VARIAR - codice per la ricomposizione del rischio di area (ARPA Veneto)
 - Valutazione sicurezza dei reattori chimici (ARPA Piemonte)

1. Inventario Nazionale stabilimenti RIR
2. Supporto normativo per decreti attuativi
3. **Ispezioni RIR**



3-Ispezioni RIR

- **1997:** procedura di infrazione CE nei confronti Italia per non aver attuato le misure ispettive previste dalla Seveso I
- **2001-2014:** in vigore di Seveso II si è consolidato sull'intero territorio nazionale un approccio ai controlli ispettivi Seveso **qualitativamente omogeneo e coerente** con quanto messo in atto negli altri Paesi UE
- importante è stato al riguardo il contributo di ISPRA e delle ARPA/APPA:
 - per l'attuazione dei programmi ispettivi
 - per la definizione dei principali "requisiti" per il sistema dei controlli:
 - a) **definizione criteri e procedure** comuni per i controlli
 - b) **formazione** comune e/o secondo format comuni degli ispettori
 - c) **verifica qualità attività ispettiva** attraverso verifica ISPRA dei rapporti finali di ispezione
 - d) **verifica dell'efficacia dell'attività ispettiva** attraverso monitoraggio ISPRA delle criticità gestionali riscontrate negli stabilimenti (circa 300) che hanno subito 2 verifiche ispettive ministeriali



a) Criteri e procedure comuni per i controlli

- Il MATTM, in attesa di emanare uno specifico decreto attuativo del D.lgs. 334/99 dedicato alle misure di controllo, ha predisposto, sulla base dei contenuti tecnici proposti da ISPRA e condivisi con le Agenzie e CNVVF ed INAIL, le **Linee guida per la conduzione delle verifiche ispettive** presso gli stabilimenti art.8 tuttora in uso nell'ultima versione del 2009 (**decreto DSA – DEC n.232 del 25.03.2009**)
- Il SNPA ha accompagnato nel tempo l'utilizzo delle LG ministeriali con manuali e linee guida di supporto che riportano criteri ed indirizzi tecnico-operativi utili agli ispettori per l'assolvimento del proprio mandato:
 - dal **RT APAT n.23/2003**
 - al più recente **MLG ISPRA-ARPA-APPa n.70/2011**
- Anche per le ispezioni presso gli stabilimenti art.6 di competenza regionale, alcune Regioni hanno adottato **linee guida basate nella sostanza sugli stessi criteri** (liste di riscontro, procedura, ecc.)

b) Formazione comune e/o secondo format comuni degli ispettori (1)

2001-2009: attiva una sorta di **rete informale di formazione** per ispettori SGS che, con il coinvolgimento organizzativo e tecnico congiunto di ISPRA/ARPA e delle articolazioni centrali e territoriali del CNVVF ha consentito di formare in numerosi corsi specifici di struttura e contenuti standard, svoltisi in tutta Italia, un numero cospicuo di ispettori in possesso di un approccio comune sui controlli Seveso, che ha elevato la qualità e l'omogeneità del lavoro delle Commissioni ispettive

dal 2010: ISPRA, constatato il diradarsi di iniziative di formazione su base territoriale, ha promosso **iniziative di rilevanza nazionale** che hanno condotto a corsi di qualificazione con elevata partecipazione e gradimento :

- nel 2010 corso AF con contributo economico MATTM che ha consentito l'apporto di eccellenze universitarie - CONPRICI
- nel 2013 per iniziativa volontaria di ISPRA/ARPA/CNVVF/INAIL che hanno fornito e condiviso strutture e formatori, con apporto UniBologna (formati oltre 130 ispettori SGS di ARPA/VVF/INAIL)

post-2015: le novità introdotte dalla Seveso III richiedono un Piano nazionale di formazione ed aggiornamento per controllori Seveso ?

- auspicabile coinvolgimento Accademia ed esperti industriali
- risorse ?

b) Formazione comune e/o secondo format comuni degli ispettori (1)

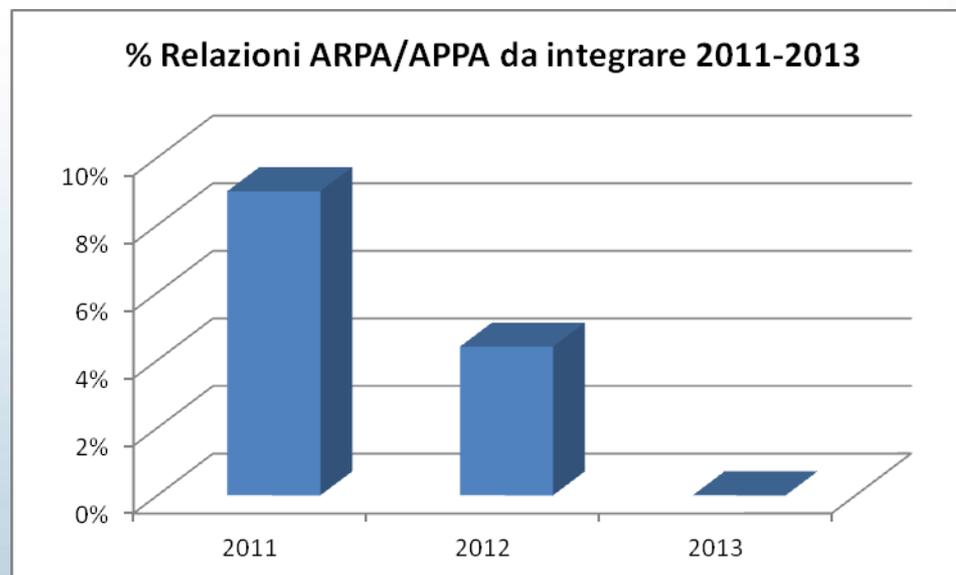
- Incremento nel periodo 2000-2013 del numero di ispettori formati ed addestrati del SNPA:

Anno	Numero ispettori Seveso del SNPA formati ed addestrati	Nota
2000	0	Il 2000 è l'anno di avvio delle attività sistematiche per la formazione di verificatori ispettivi in stabilimenti Seveso
2005	58	
2012	130	
2013	167	Inclusi i 37 ispettori formati nel Corso nazionale 2013, alcuni dei quali ancora in fase di addestramento (uditorato)



c) Verifiche ISPRA dei rapporti finali di ispezione

- dal 2011, su richiesta del MATTM, per elevare la qualità e l'omogeneità, e quindi l'efficacia, dell'attività degli ispettori Seveso, il completamento delle ispezioni di competenza ministeriale è subordinato ad una **verifica da parte dell'ISPRA della rispondenza dei Rapporti Finali di Ispezione al mandato ispettivo** ed a criteri ed alle procedure stabiliti



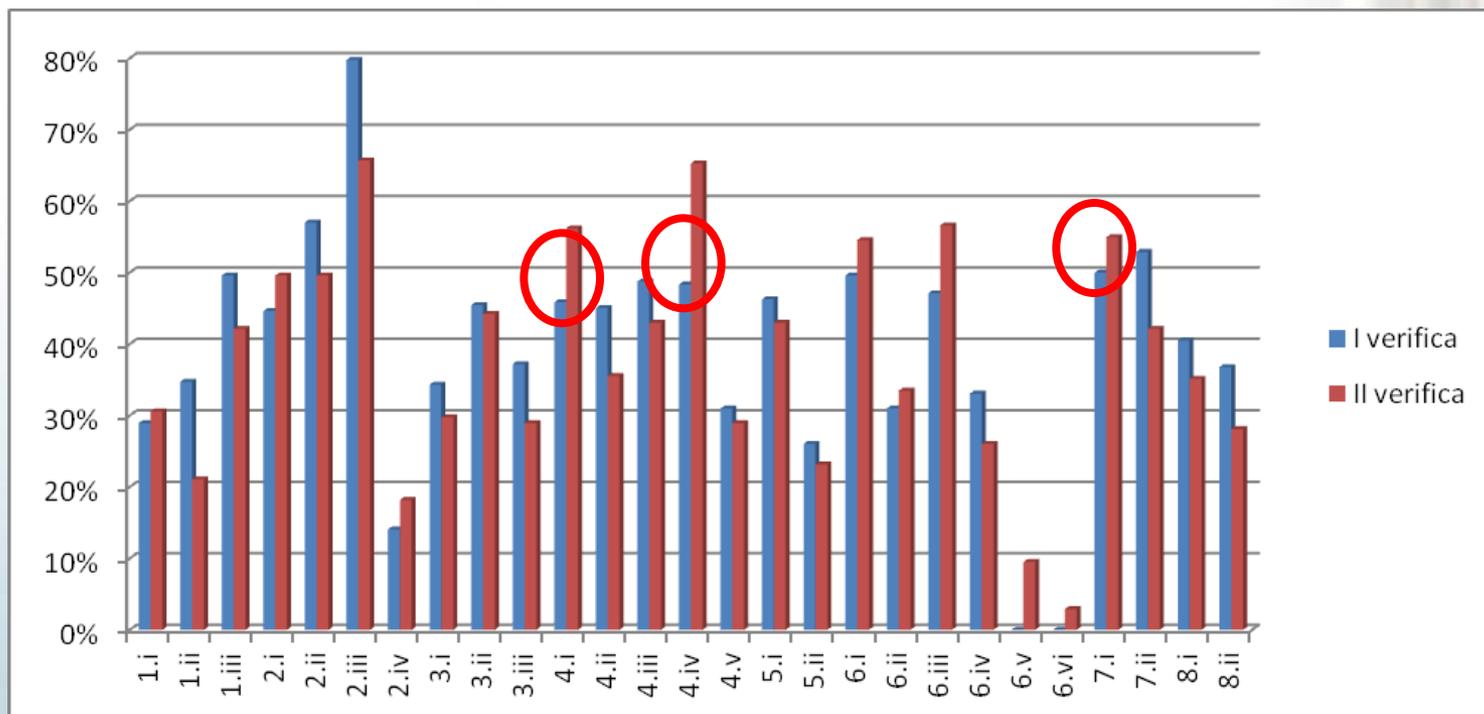
- N.B.: ISPRA ha ritenuto di inserire gli esiti di questa attività di verifica nel proprio Piano della Performance ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs. n.150/2009.



d) Verifica dell'efficacia delle attività ispettiva

- è stato avviato da parte di ISPRA il monitoraggio delle criticità gestionali riscontrate negli stabilimenti (circa 300) che hanno subito 2 verifiche ispettive ministeriali
- l'analisi ISPRA evidenzia che, tra la I e la II verifica ispettiva, nel campione di stabilimenti analizzato, si è avuto, a seguito delle prescrizioni e raccomandazioni impartite dalle Commissioni, un miglioramento complessivo per almeno il 50% degli aspetti gestionali che evidenziavano criticità in occasione della I verifica
- in particolare si è evidenziato un **discreto miglioramento** nella **formazione e addestramento dei lavoratori** e nella **gestione in sicurezza delle modifiche** degli impianti, mentre **permangono criticità nel controllo operativo (manutenzioni) e controllo prestazioni**

d) Verifica dell'efficacia delle attività ispettiva

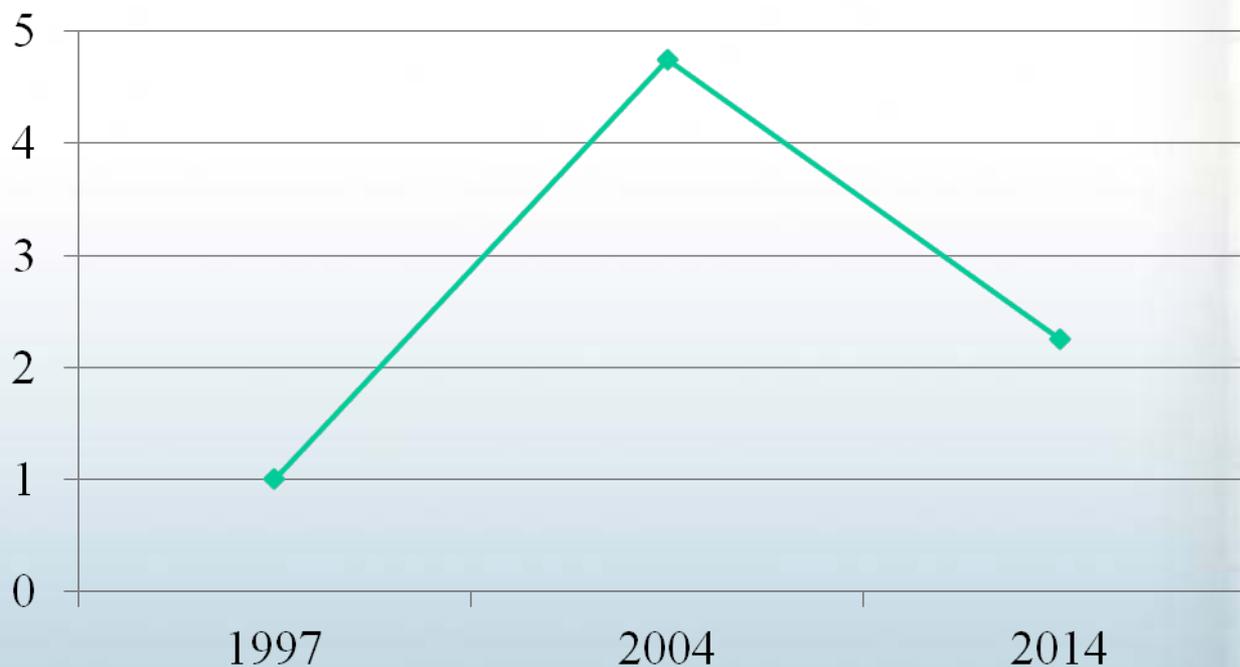


Le risposte organizzative (1)

Organizzazione dell'ISPRA per i rischi industriali

- 1997-2003 **Settore Rischio Industriale** (unità di III livello)
- dal 2003 **Servizio Rischio Industriale** (unità di II livello)
nell'ambito Dipartimento nucleare, rischio tecnologico e industriale
- articolato in 3 Settori + 1 Ufficio:
 - Settore Mappatura del rischio industriale
 - Settore Analisi integrata dei rischi
 - Settore Controlli e tecnologie di sicurezza
 - Ufficio Coordinamento attività di supporto tecnico

Risorse umane ISPRA impegnate sui RIR (rapportate alle risorse 1997)





Le risposte organizzative

(2)

Prospettive

- L'esistenza di una **Rete di Referenti Seveso SNPA** permanente, attiva dal 2002 e infine formalizzata dal Consiglio federale nel 2010, ha creato una *community* di ispettori ed analisti di rischio, che potrà consentire di **ottimizzare le risorse disponibili presso il Sistema**
- È auspicabile che iniziative di messa a comune di esperienze e conoscenze tecniche sui controlli **proseguano e si rafforzino anche con gli altri Organi Tecnici**



Aspettando la Seveso III: alcune novità (e problematiche)

- Modifiche editoriali tese a migliorare la leggibilità del testo
- Introduzione nuove definizioni e modifica definizioni già presenti
- Modifiche all'Allegato I (effetti del Regolamento CLP su definizione sostanze pericolose Seveso)
- Novità in attività escluse ed incluse
- Nuove procedure per la modifica degli Allegati della Direttiva (deroghe motivate per sostanze)
- Notifica
- MAPP(PPIR)
- SGS-PIR (modifiche Allegato III)
- Rapporto di sicurezza (modifiche Allegato II)
- Modifiche con aggravio di rischio (ulteriori fattispecie)
- Effetto domino
- Controllo dell'urbanizzazione
- Informazione al pubblico
- Consultazione e partecipazione del pubblico
- Piani di emergenza (modifiche Allegato IV)
- Informazione ed azioni dopo un incidente rilevante (rapporti MARS)
- Ispezioni (Piani e programmi ispettivi, trasparenza, rapporti con ispezioni AIA)**
- Obblighi di reporting e scambio di informazioni
- Accesso all'informazione-Riservatezza dato sensibili-Accesso alla giustizia

**Ulteriori dettagli sulle novità nel
Rapporto ISPRA RTI 02/12-RIS-IND**



Ispezioni RIR: la base di partenza per la Seveso III (1)

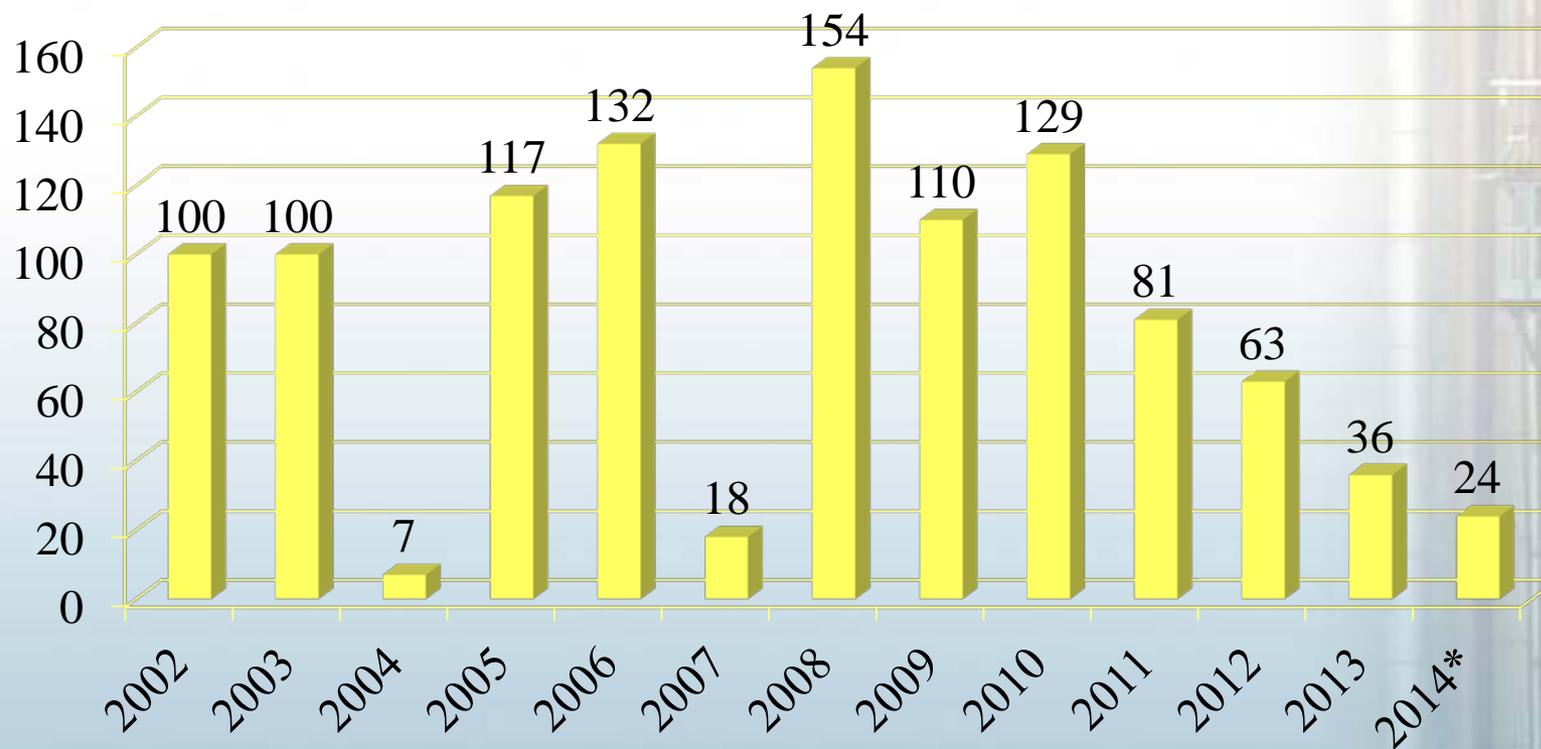
- In Italia la **qualità** attuale del sistema dei controlli ispettivi RIR è allineata agli standard degli altri Paesi UE
- **diversa è la questione della quantità dei controlli RIR in relazione a:**
 - risorse economiche disponibili per MATTM e Regioni
 - questione tuttora irrisolta della definizione a livello nazionale delle tariffe dovute dai gestori per i controlli ai sensi del D.lgs.334/99
 - perdurante inattività di alcune Regioni sul tema controlli per gli stabilimenti RIR di competenza (art.6)

Ispezioni RIR : la base di partenza per la Seveso III (2)

- per stabilimenti art.8:
 - la programmazione delle verifiche ispettive disposte dal MATTM attualmente non rispetta la frequenza annuale prevista dal D.lgs.334/99
 - l'Italia è al di sotto della media dei Paesi UE (30% stabilimenti ispez. vs. 66% circa)
- per stabilimenti art.6:
 - in alcune Regioni attività ispettive sistematiche, pianificate e periodiche
 - in altre sono comunque svolte attività ispettive
 - in alcune non ancora avviate ispezioni stab. ex art.6 (in alcuni casi ispezioni su art.6 sono state disposte dal MATTM)
- Complessivamente circa 2000 ispezioni effettuate in Italia nel periodo 2002-2013 nei 1100 circa stabilimenti art.8 e art.6 (circa 200/anno)

N. ISPEZIONI MATTM art.8

*Ispezioni 2014 in via di definizione



ISPEZIONI REGIONALI STABILIMENTI art.6 (dati parziali ed esemplificativi)

Regione	Numero ispezioni	Periodo di riferimento
Toscana	118	2009-2012
Lombardia	93	2009-2012
Piemonte	86	2009-2013
Emilia Romagna	35	2009-2013
Veneto	37	2010-2011



ISPEZIONI RIR – Le principali novità introdotte da art. 20 Seveso III (1)

- L'articolo 20 inerente alle misure di controllo viene **notevolmente ampliato ed integrato** rispetto al corrispondente articolo della Direttiva Seveso II
- Vengono mutate alcune **definizioni e terminologie della Direttiva 2010/75/CE IED**
- Principali elementi innovativi:
 - la richiesta di definire a **livello nazionale, regionale o locale per tutti gli stabilimenti un piano di ispezione**
 - la richiesta di redigere, sulla base dei piani, **programmi** di ispezioni ordinarie di **tutti** gli stabilimenti con frequenza minime:
 - **1 anno per gli stabilimenti di soglia superiore**
 - **3 anni per quelli di soglia inferiore**
 - **a meno che** il programma non sia definito sulla base di una **valutazione sistematica dei rischi** basata sul criterio degli **impatti** e **dell'osservanza delle disposizioni** della Direttiva
 - vengono definiti i casi in cui si può procedere a **ispezioni straordinarie** (reclami gravi, incidenti gravi e quasi incidenti nonché in casi di non conformità)

ISPEZIONI RIR – Le principali novità introdotte da art. 20 Seveso III (2)

- Altre significative novità:
 - **entro 4 mesi** dall'ispezione devono essere comunicati al gestore i risultati
 - nel caso di **non conformità gravi** è previsto che **entro 6 mesi** venga effettuata un'altra ispezione
 - **gravi inadempienze** nel porre in essere le necessarie azioni individuate dal rapporto d'ispezione possono comportare il **divieto di esercizio** dell'attività (articolo 19):
 - viene richiesto **ove possibile coordinamento e ove appropriato combinazione** con altre ispezioni
 - le autorità competenti devono essere incoraggiate a fornire **meccanismi e strumenti per lo scambio di esperienze** e il consolidamento delle conoscenze e, ove appropriato, **a partecipare a tali meccanismi a livello UE**

Seveso III & Ispezioni RIR

- **approfondimento su:**
 - **Piani e programmi**
 - **Trasparenza**

ISPEZIONI RIR – Piani e programmi

(1)

Art.20.4 Seveso III

“ ... L'intervallo fra due visite consecutive in loco non è superiore a un anno per gli stabilimenti di soglia superiore e a tre anni per gli stabilimenti di soglia inferiore, a meno che l'autorità competente non abbia elaborato un programma di ispezioni basato su una valutazione sistematica dei pericoli di incidenti rilevanti relativi agli stabilimenti interessati.”

Dunque alternativa tra 2 opzioni:

I - Incrementare il numero delle ispezioni annuali:

- aumentando le risorse (!?!) ●
- ottimizzando le risorse disponibili attraverso ad es. revisione procedure ispettive per adeguare le frequenze attuali a 1 anno per stabilimenti SS & 3 anni per stabilimenti SI

II- Predisporre piani e programmi basati su valutazione sistematica pericoli IR coerente con art.20 Seveso III



ISPEZIONI RIR – Piani e programmi

(2)

I opzione - Incrementare il numero delle ispezioni ottimizzando le risorse disponibili attraverso revisione procedure ispettive

Si potrebbe:

- ridurre la parte c.d. “burocratica” di acquisizione da parte della Commissione delle informazioni sugli adempimenti del gestore in ottemperanza al D.lgs.334/99, sull’istruttoria, sul PEE, ecc. attraverso:
 - **coordinamento/interoperabilità Inventari web Nazionale/regionali con aggiornamenti in tempo reale su adempimenti gestore e attività controllo, per quanto di competenza, da parte delle Autorità sul territorio (Regioni, ARPA, CTR, Comandi VVF, Prefetture, DPC, ecc.)**
 - **in prospettiva: creazione di sportello telematico RIR per i gestori**
- verificare possibilità di introdurre **modalità operative differenziate tra la prima verifica ispettiva e le successive** nell’ambito di una programmazione pluriennale dell’attività ispettiva in uno stabilimento

ISPEZIONI RIR – Piani e programmi

(3)

II opzione - Predisporre piani/programmi basati su valutazione sistematica pericoli IR

- **In Italia**, pur avendo procedure sperimentate per l'effettuazione ispezioni (a livello ministeriale e regionale), **non abbiamo ancora definito compiutamente ed in maniera trasparente criteri generali di programmazione ispezioni basati su:**
 - impatto potenziale su salute umana e ambiente
 - osservanza disposizioni Direttiva Seveso



- Attualmente a livello nazionale il MATTM adotta **criteri di programmazione molto “semplificati” non esplicitamente connessi al rischio per l’uomo e per l’ambiente** associato allo stabilimento sottoposto a controllo (salvo il caso di accadimento di un incidente) e variabili di anno in anno:
- Ad es.
 - Stabilimenti notificati mai ispezionati
 - Data dell’ultima ispezione
 - Stabilimenti segnalati da CTR o Regioni o organi tecnici (ARPA)
 - Stabilimenti con segnalazioni di criticità nella precedente ispezione
 - Stabilimenti in cui sono accaduti incidenti di particolare rilevanza
 - Stabilimenti di una determinata tipologia (ad es. esplosivi, GPL, con depositi OCD, ecc.)
 - Stabilimenti in possesso di AIA statale



A livello regionale situazione differenziata:

- Programmi basati su data ultima verifica, nell'ambito di una programmazione generalmente triennale affidata ad ARPA
- In alcuni (pochi) casi programmazione basata su criteri definiti e trasparenti (DGR) ad es. Piemonte
 - la prima programmazione è stata fondata su criteri di priorità quali, tra l'altro:
 - a) incompleta attuazione del programma di interventi autoprescritti al termine istruttoria ex DPR n.175/88
 - b) quantità di sostanze pericolose depositate, avuto riguardo in primo luogo della loro tossicità o eventuale loro suscettibilità a dare origine ad emissione di sostanze tossiche in caso di eventi incidentali
 - c) collocazione dello stabilimento in rapporto alle caratteristiche del territorio, tenuto conto della presenza di elementi di vulnerabilità, con particolare riguardo ad insediamenti o aree contraddistinte da elevata concentrazione di persone e agli aspetti infrastrutturali incidenti sull'efficacia degli strumenti di pianificazione dell'emergenza esterna e di protezione civile
 - d) concentrazione di più stabilimenti a rischio di incidente rilevante.
 - ad esito I ispezione attribuzione di un giudizio complessivo da 4 a 1 quanto più la PPIR, SGS o il suo stato di attuazione o, ancora, le garanzie di sicurezza dimostrate a seguito dell'analisi dei rischi tendono a livelli qualitativamente bassi
 - la ripetizione delle verifiche nei periodi successivi (6-12-24-36 mesi) definita sulla base del valore del giudizio complessivo (1-2-3-4)



Sarà dunque necessaria, in sede di recepimento e/o di attuazione Seveso III, una riflessione sui P/P e sui criteri di programmazione ispezioni

Per l'impatto potenziale:

- Verificare possibilità adozione ad es. di metodologie a indici come IRAM-IMPEL e quelle sviluppate in altri Paesi UE (ad es. alcuni Länder Germania) o in corso di sviluppo in Italia (ad es. SSPC -ARPA Lombardia)

Per l'osservanza disposizioni:

- È un criterio in realtà già (parzialmente) adottato da MATTM e Regioni
 - nel caso di rilevazione di **non conformità gravi** Seveso III prevede che entro 6 mesi venga effettuata un'altra ispezione
 - ovviamente questa disposizione avrà influenza sulle future programmazioni
 - necessario però approfondimento sul **concetto di non conformità gravi** (vedi attuali LG)
- richiede omogeneità di valutazione da parte degli ispettori
- vanno dunque proseguiti sforzi per assicurare comportamento omogeneo degli ispettori

Aspetti da implementare nei futuri P/P ispettivi per renderli coerenti all'art.20 Seveso III

(1)

- **una valutazione generale degli aspetti di sicurezza**

comporta necessità maggior coordinamento MATTM-Regioni

Ad es. per controlli AIA (D.lgs.46/2014-recepimento direttiva IED):

piani regionali periodicamente aggiornati d'intesa con il MATTM per garantire il coordinamento con quanto emerge dalle attività di controllo

- **copertura nazionale completa**

alcune Regioni non ispezionano ancora stabilimenti SI di competenza

- **considerazione effetti domino**

- Linee guida effetti domino ex art.13 comma 2 D.lgs.334/99 non ancora emanate
- Esistono riferimenti tecnici per gli effetti domino in DM 9 maggio 2001
- In passato cicli ispettivi “statali” in aree Marghera e Priolo
- Inoltre recentemente emanati due DD MATTM-DVA su richiesta Regione e CTR Puglia che hanno individuato gruppi domino nelle aree di Brindisi e Taranto

Aspetti da implementare nei futuri P/P ispettivi per renderli coerenti all'art.20 Seveso III (2)

- **Considerazione aspetti NaTech**
 - sismicità attenzionata da vari CTR in istruttorie RdS
 - previste iniziative DPC e UNI CTI per approfondire problematica adeguamenti sismici
 - per rischi idrogeologici importante il D.lgs.49/2010 - recepimento Direttiva Alluvioni (N.B. identifica attività pericolose con stabilimenti AIA)
 - in atto tentativo di sensibilizzazione gestori ed autorità sui rischi idrogeologici industrie RIR tramite Strategia Nazionale per l'Adattamento ai Cambiamenti Climatici
 - iniziativa VGR per i NaTech
- **Considerazione fonti di pericolo particolare**
 - ad es. security (tema da sviluppare in nuove LG per redazione e valutazione RdS)



Aspetti da implementare nei futuri P/P ispettivi per renderli coerenti all'art.20 Seveso III (3)

• Cooperazione tra varie autorità ispettive

- In Italia introdotte disposizioni di carattere generale per razionalizzare, semplificare e coordinare i controlli sulle imprese condotti dalle varie autorità ispettive (art.14 della legge 35/2012 -Semplifica Italia)
- Emanate “Linee Guida per i controlli” con principi ed esempi di buone prassi a seguito Intesa in Conferenza Unificata in data 24 gennaio 2013
- **Ma sono realmente operative ? Hanno cioè già creato semplificazioni ?**



Aspetti da implementare nei futuri P/P ispettivi per renderli coerenti all'art.20 Seveso III (4)

- **Coordinamento (ove possibile)/combinazione (ove appropriato) con altre ispezioni richieste da Direttive UE (ad es. ispezioni AIA)**
 - In Italia abbiamo le già citate disposizioni introdotte dall'Art.14 della legge 35/2012
 - Per i controlli ambientali il principio del coordinamento è stato **esplicitamente** introdotto con il recente D.lgs. 46/2014 (recepimento Direttiva IED)
 - “ art.29-sexies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152
6-ter. Le Regioni **possono prevedere il coordinamento delle attività ispettive** in materia di autorizzazione integrata ambientale con quelle previste in materia di valutazione di impatto ambientale e **in materia di incidenti rilevanti**, nel rispetto delle relative normative.”



Aspetti da implementare nei futuri P/P ispettivi per renderli coerenti all'art.20 Seveso III (5)

- il **coordinamento** ispezioni AIA/Seveso è senz'altro auspicabile per evitare sovrapposizioni o duplicazioni
ad es. verifiche sui sistemi tecnici per la prevenzione rilasci incidentali
- in alcune ARPA effettuazione ispezioni AIA e Seveso affidate a medesima unità organizzativa
- N.B. per ispezioni AIA permane, anche dopo il recepimento della Direttiva IED, la duplice competenza statale e regionale (pur con il necessario coordinamento nella programmazione)



Aspetti da implementare nei futuri P/P ispettivi per renderli coerenti all'art.20 Seveso III (6)

- appare invece difficile **combinare** le due attività ispettive RIR e AIA poiché finalità ed approcci appaiono molto diversi:
 - in ispezioni AIA:
 - verifiche **puntuali** delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione, effettuate (finora) secondo procedure molto **generali**
- N.B. non sembrano disponibili procedure e check-list comuni: previsto loro sviluppo in PT 2014-2016 attività SNPA**
- in ispezioni Seveso:
 - verifiche di **sistema** (SGS-PIR) effettuate secondo procedure :
 - **molto dettagliate**
 - **collaudate in oltre 10 anni di applicazione**

ISPEZIONI RIR: Trasparenza

(1)

Nei riguardi dei gestori

- ai sensi art.20.4 Seveso III entro 4 mesi dalla conclusione ispezione devono essere comunicati al gestore i risultati
- **obbligo per le Autorità che fornisce certezze ai gestori**
- **in passato non sempre è stato così !**



ISPEZIONI RIR: Trasparenza

(2)

Nei riguardi dei gestori

- In Italia abbiamo inoltre gli obblighi introdotti dall'Art.14 della legge 35/2012 (*Semplifica Italia*) e confermati dall'Art.25 del D.lgs.33/2013 (*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*)

“art. 25-Obblighi di pubblicazione concernenti i controlli sulle imprese

1. Le pubbliche amministrazioni, in modo dettagliato e facilmente comprensibile, pubblicano sul proprio sito istituzionale e sul sito: www.impresainungiorno.gov.it:

a) l'elenco delle tipologie di controllo a cui sono assoggettate le imprese in ragione della dimensione e del settore di attività, indicando per ciascuna di esse i criteri e le relative modalità di svolgimento;

b) l'elenco degli obblighi e degli adempimenti oggetto delle attività di controllo che le imprese sono tenute a rispettare per ottemperare alle disposizioni normative.”

- Le procedure per le verifiche ispettive Seveso sono da tempo sul sito web del MATTM
- Analogamente i dettagli su procedure e modalità ispettive sono riportati in Rapporti disponibili sul sito web ISPRA



ISPEZIONI RIR: Trasparenza

(3)

Nei riguardi del pubblico

- Tra le informazioni da comunicare al pubblico ai sensi dell'art.14 ed Allegato V della Seveso III per tutti gli stabilimenti compresi nell'ambito di applicazione rientra:
 - “6. La data dell'ultima visita in loco conformemente all'art.20, paragrafo 4, o l'indicazione di dove tali informazioni sono accessibili in forma elettronica; informazioni su dove si possono ottenere, su richiesta, informazioni più dettagliate relative all'ispezione e il relativo piano di ispezione, ...”
- Alcune ARPA già pubblicano informazioni su programmi ispettivi Seveso e relativi esiti
 - Ad es: ARPA Toscana in Annuario dati ambientali
- **Necessario approfondimento su questo aspetto in fase di recepimento Seveso III, assicurando criteri coordinati a livello nazionale**

CONCLUSIONI (1)

- Al termine della vigenza del D.lgs.334/99 (Seveso II) lo stato delle pressioni e delle conseguenti risposte conferma **un sostanziale allineamento dell'Italia agli standard UE per i controlli RIR**, pur con margini di miglioramento connessi a:
 - **snellimento e accelerazione degli *iter* di valutazione dei rapporti di sicurezza**
 - **allineamento quantitativo delle ispezioni Seveso effettuate in Italia ai requisiti UE (già pienamente allineate invece per i contenuti)**
 - **maggior consapevolezza delle Amministrazioni comunali della problematica del rischio industriale, con conseguente incremento delle attività di controllo del territorio e di informazione della popolazione**
 - **miglioramento qualitativo delle attività connesse alla pianificazione di emergenza esterna in caso di incidente (sperimentazione PEE)**

CONCLUSIONI (2)

- Il recepimento della Direttiva Seveso III nella normativa nazionale determinerà alcune **significative novità** per i controlli Seveso, ma **non un loro stravolgimento**
- Questo anche perché nella Direttiva Seveso III sono state introdotte **disposizioni già attuate** in Italia (ad es. PPIR per iscritto e obbligo adozione SGS-PIR anche per stabilimenti SI)
- **Una sfida rilevante (oltre problematiche CLP) sarà rappresentata dalla necessità:**
 - di predisporre **piani e programmi ispettivi** pienamente coerenti con i contenuti dell'art.20 e sostenibili anche nel caso di trasferimento completo delle competenze alle Regioni/PP.AA. (norma di salvaguardia?)
 - di rendere **più trasparenti per il pubblico** le informazioni sulle attività ispettive programmate e svolte
- **ISPRA ritiene molto utile la richiesta avanzata dalle Regioni di un tavolo tecnico Stato-Regioni-ISPRA per il recepimento Seveso III**



CONCLUSIONI (3)

Il mantenimento dell'aderenza delle risposte agli standard UE ed i miglioramenti sopra evidenziati potranno essere conseguiti in presenza di:

- **risorse certe** per Amministrazioni e organi tecnici coinvolti, anche attraverso l'introduzione, già prevista dal D.lgs 334/99, di un sistema di tariffe a carico dei gestori in relazione ai controlli effettuati dalla P.A.
- definizione puntuale e tempestiva a livello statale **di criteri e riferimenti tecnici condivisi per l'indirizzo delle Autorità e degli Organi Tecnici** preposti sul territorio ai controlli, soprattutto se con la Seveso III si completerà il trasferimento delle competenze dallo Stato alle Regioni
- **ISPRA ed ARPA/APPAs**, ora organizzati nel SNPA, hanno dimostrato di poter **efficacemente contribuire al sistema dei controlli Seveso**, anche se alcune Agenzie devono ulteriormente rafforzarsi in questo ambito dei controlli
- in questo quadro, per un efficace recepimento della Seveso III, appare rilevante l'aspetto del **rafforzamento del SNPA**, che per ruolo, competenze, esperienze maturate può continuare a fornire il suo contributo al sistema dei controlli Seveso, **in concorso con gli altri Organi Tecnici**



Grazie per l'attenzione !